

Andrea Battistini, *Galileo*

Luca Bani



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/transalpina/1960>
ISSN: 2534-5184

Editore

Presses universitaires de Caen

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 14 marzo 2013

Paginazione: 262-263

ISBN: 978-2-84133-428-5

ISSN: 1278-334X

Notizia bibliografica digitale

Luca Bani, «Andrea Battistini, *Galileo*», *Transalpina* [Online], 16 | 2013, online dal 08 avril 2022, consultato il 17 janvier 2024. URL: <http://journals.openedition.org/transalpina/1960> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/transalpina.1960>

Tutti i diritti riservati". Salvo diversa indicazione, non è autorizzata la copia del testo né degli altri elementi (illustrazioni, allegati importati).

Pessoa, si muove lungo assi linguistici e letterari, ma anche sottilmente biografici in cui si delinea un prima (fino al *Piccolo Naviglio*) e un dopo (dal *Gioco del rovescio*) a rivelare l'essenza del suo narrare.

Jacqueline SPACCINI

Andrea Battistini, *Galileo*, Bologna, Il Mulino, 2011, 173 p.

Il volume di Battistini, inserito nella collana «Profili di storia letteraria» da lui stesso curata per Il Mulino, merita una segnalazione particolare per la chiarezza e l'equilibrio con i quali vengono evidenziati i rapporti tra il Galileo scienziato e il Galileo esperto fruitore e postillatore di testi letterari. Questi aspetti, da considerarsi in ugual misura fondativi di una personalità umanamente e culturalmente complessa, non solo riceveranno reciproci benefici dalla loro proficua relazione, ma in ultima analisi possono essere ricondotti e ricomposti nella dimensione unitaria del «Galileo umanista» (p. 17), modello di una cultura che trae la propria vivacità dalla pluralità e ricchezza delle sue fonti.

Diviso in otto capitoli (*L'apprendistato*; *Al servizio della Serenissima*; *Il 'Sidereus Nuncius'*; *L'opera di proselitismo*; *Scienza e fede*; *Il saggiatore*; *Il 'Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo'*; *I 'Discorsi intorno a due nuove scienze'*), il volume enfatizza sin dall'*incipit* l'ecletticità della formazione di Galileo. Influenzata dalle competenze musicali del padre Vincenzo – e parlare di musica significa far riferimento tanto alle sue implicazioni artistiche e filosofiche, con i conseguenti riferimenti a Pitagora e a Platone, quanto ai risvolti scientifici, acustici e fisiologici, legati alla percezione dei suoni –, l'educazione del giovane pisano rivela un perfetto equilibrio tra la cultura umanistica e quella scientifica, quest'ultima innestata su una buona pratica dei classici e di quelle tecniche retoriche e logiche che risulteranno poi evidenti nella stesura delle opere scientifiche. Una sicura familiarità con il canone aristotelico e platonico, dunque, ma più in generale anche con gli scrittori greci e latini, della cui conoscenza rimangono sparute ma importanti testimonianze in alcune esercitazioni scolastiche, utili a determinare «la padronanza galileiana delle risorse argomentative, il dominio severo del ragionamento [...], il gusto, coltivato fin dall'adolescenza, per il motteggio proverbiale e gli apologhi, appresi alla scuola dell'aneddotica plutarca» (p. 10). La frequenza dell'ateneo di Pisa, dal 1580 al 1585, pur momentaneamente indirizzata, per esplicita volontà paterna, allo studio della medicina, avvicinò Galileo alla matematica, ma soprattutto perfezionò il rapporto con la scienza aristotelica e, nello stesso tempo, approfondì le riserve sul suo valore, dando inizio a quel percorso virtuoso che di trattato in trattato porterà all'innovativo complesso di studi di meccanica, fisica e astronomia che costituisce l'articolato sistema galileiano.

Ben segnalati da Battistini sono inoltre due elementi particolarmente interessanti per chi si occupa di storia letteraria e culturale e che devono essere visti come imprescindibili alla comprensione dell'opera dello scienziato pisano. Il primo riguarda i lavori, rimasti manoscritti, di « Galileo critico letterario » (p. 12), e ricostruisce non solo la sua passione per Petrarca, per la « tersa eleganza del suo stile » (p. 16) e la conseguente lunga frequentazione delle liriche raccolte nei *Rerum vulgarium fragmenta*, sui versi delle quali sono modellati i pochi componimenti poetici galileiani rimasti, ma anche il suo intervento nella nota polemica tra i sostenitori di Tasso e quelli di Ariosto a fianco di questi ultimi. La netta preferenza di Galileo per il *Furioso* va inquadrata, secondo la critica, nella visione della nuova scienza e del rapporto dell'individuo con la realtà circostante che fonda il pensiero galileiano. Ovvio, quindi, la predilezione per la lingua chiara e la sintassi lineare e potente dell'Ariosto, opposte a quelle che Galileo considera le ambiguità e le magniloquenze patetiche e manieristiche della parola tassiana. Una sensibilità artistica in perfetta sintonia con « l'insoddisfazione epistemologica verso il linguaggio ambiguo, elusivo, animistico e illusorio della terminologia aristotelica » (p. 14), dunque, ma anche, come correttamente segnala Battistini, sintomo di una predilezione tutta toscana per un classicismo sorvegliato, avulso dalle tensioni e dai turbamenti di un Tasso che, pur in maniera diversa da Galileo, è testimone altrettanto affidabile di un'età estromessa dalle armonie rinascimentali, nella quale si ritrovano non solamente gli orizzonti della nuova scienza, ma anche tutte quelle insicurezze e inquietudini che costituiscono il segno distintivo della modernità.

Il secondo elemento, diretta conseguenza di quanto si è appena ricordato, riguarda l'attenzione di Galileo nell'identificazione del suo pubblico e il desiderio di catturarne l'interesse attraverso una prosa che, modellata sull'Ariosto, fosse al contempo elegante e di una chiarezza cristallina, legata al rigore intrinseco del discorso scientifico eppure lontana dal linguaggio specialistico e autoreferenziale tipico della comunità accademica. Gli scritti di Galileo non sono quindi destinati ai colleghi, bensì a quella comunità di ricchi e colti lettori – « nobili progressisti, magistrati laici, ecclesiastici di larghe vedute, militari, artisti e architetti » (p. 26) – che si dimostrano estremamente attenti e aperti alle novità e che pure rappresentano un bacino di possibili interlocutori ai quali Galileo pensa di poter far riferimento per finanziare la sua ricerca scientifica. Segno, quest'ultimo, di una perfetta consapevolezza della propria missione culturale e della limpida coscienza degli strumenti e delle forme della comunicazione con cui garantirle il successo.